

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 12 (1939)
Heft: 4-6

Artikel: I complementari
Autor: A.A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241954>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Appena l'appello è terminato, mi pianto davanti a quell'aitante caporale, gli prendo le mani: — Gerardo, io sono...; t'ho cullato il giorno di Natale 1914; dimmi che sei tu; che sei il nipotino di Werner, il figlio di Frida e Franz Gutersohn!... — Sì, è lui. Il nonno gli ha parlato spesso di me, in casa c'è ancora una mia fotografia. Mi butta le braccia al collo. Gli altri battono le mani. Il capitano s'interessa alla scena. Vuol sapere. Gode anche lui. Gerardo Gutersohn, venticinquenne, da qualche tempo impiegato a Lugano, è incorporato nella stessa mia nuova compagnia. E per disposizione del capitano sarà il mio caporale in questa mobilitazione di copertura delle frontiere 1939.

Si riallacciano i vincoli d'amicizia con la famiglia. Si scambiano lettere, doni e fotografie. La signora Frida viene di là per vedere il suo Gerardo, caporale, a fianco del fuciliere che l'ha cullato bambino.

Io, classe anziana, sono ora smobilitato, mentre Gerardo è ancora in servizio.

Forse, a Natale, il soldato ignoto, al quale sarà giunta la letterina di mio figlio, verrà a sedere al desco della mia famiglia.

Ma è certo però che un altro soldato, Gerardo Gutersohn, caporale basilese, quest'anno sarà ospite per Natale nella casa del milite ticinese che la sua famiglia ospitò nel Natale 1914!...

Scarpone.

I complementari

La mobilitazione di guerra ha concentrato, ed è giusto, la curiosità e l'interesse della popolazione sui nostri magnifici reggimenti e sulle brillanti truppe speciali, che meritano senza dubbio la più calda simpatia, ma ha lasciato in una immeritata penombra un'altra milizia meno conosciuta, meno appariscente, meno notata, perchè spoglia d'ogni esteriorità attraente, e che pure compie giornalmente i sacrifici che le sono chiesti e rende silenziosamente dei servizi utili per la nostra difesa.

Alludiamo alla legione, sempre più folta, dei complementari che danno la loro attività nei servizi più diversi e più delicati e che integrano indispensabilmente l'attività delle truppe combattenti.

Già i criteri con i quali i corpi complementari sono formati conferiscono loro una particolare fisionomia ed una simpatica impronta: accanto agli uomini dichiarati inabili al servizio attivo, da un controllo severissimo e sovente a seguito di malattie contratte in servizio, i corpi complementari comprendono i giovanissimi, che non hanno ancora raggiunta l'età per essere reclutati, ed i volontari di qualunque età che spontaneamente mettono al servizio della Patria, nell'ora del pericolo, la loro intelligenza, le loro competenze, e, nel caso dei complementari armati, anche la loro vita.

Nei complementari vengono incorporati tutti quelli, e sarebbero legioni quando la patria fosse gravemente minacciata, che pur non

essendo in condizioni di perfetta efficienza fisica, intendono contribuire volontariamente e secondo le loro forze alla difesa del paese.

La nobiltà della disciplina volontariamente accettata e del sacrificio liberamente consentito per una causa altissima dà a questi complementari una tranquilla fierezza, un consapevole entusiasmo che si manifestano nella saldezza della loro coscienza militare.

I compiti dei complementari sono diversissimi e a volte molto delicati: vanno dai servizi della difesa antiaerea a quelli dei minatori, dai servizi intellettuali a quelli delle guide alpine, dalle staffette motociclistiche agli esperti chimici, a tutti i compiti insomma che richiedono speciali capacità e che sono indispensabili per l'efficienza difensiva del paese.

Ma i complementari hanno un'altra importantissima funzione: essi costituiscono la grande riserva destinata a colmare, in caso di guerra, i vuoti delle truppe combattenti.

Sotto questo aspetto meritano di essere particolarmente segnalati i complementari delle compagnie armate, che sono già attualmente in servizio, e che dopo un breve ed essenziale addestramento, passano ad alleggerire il compito delle truppe regolari, assumendone le consegne.

In queste compagnie di complementari armati si trovano uomini di tutte le classi sociali, dall'operaio, al professionista, all'artista, e uomini di tutte le età: giovanissimi, che appena si affacciano alla vita, ed anziani plasmatis dalle più diverse esperienze, che arrivano da ogni parte del mondo, dopo di averne battute talvolta le vie più audaci o più dolorose: un solo desiderio li ha sospinti, quello di essere utili, anche nei posti più ingrati, e tutti sono pronti a fondere ricordi, nostalgie, speranze, personalità, nella stessa volontà di servire.

Quando qualche imbecille (ne sopravvivono anche in tempo di guerra) nei primi giorni della mobilitazione rideva vedendo passare questi militi improvvisati, che recavano ancora nei loro abiti la vestigia della recentissima vita civile, perchè era impossibile di poter provvedere in pochi giorni, e nel traffico febbrile di una mobilitazione generale, all'equipaggiamento perfetto ed immediato, non solo dell'esercito regolare, ma anche di queste legioni che sembravano scaturite come per incanto dalla terra, non si rendeva certamente conto dell'ardore, della devozione, della potenza morale di questi soldati dell'ultima ora, dalle apparenze ancora un po' goffe, ma che erano pronti a combattere, anche in abito civile ed in qualunque posio, purchè si desse loro un fucile e la possibilità di offrire la loro vita per la difesa comune.

Bisogna aver visti questi complementari nei primi tempi, mal riparati dai loro abiti, spesso sdrusciti, fare il loro servizio, sotto le intemperie, nelle notti gelide e nei posti più impervi, con una fermezza imperturbabile, con una comprensione perfetta delle difficoltà dell'organizzazione e delle sue inevitabili lacune iniziali, per conoscere l'altissimo spirito militare e patriottico che li anima: dalle schiere di soldati come questi sortono, nelle guerre, gli eroi.

« *Pistoleros* » li hanno denominati perchè il loro abbigliamento non era strettamente regolamentare e rivelava i ripieghi dell'improvvisazione, perchè i brevi corsi di istruzione non li avevano ancora perfettamente sagomati alla disciplina esteriore, perchè l'originalità del loro reclutamento e la colorita diversità della composizione delle compagnie richiamava vagamente, e non senza un certo sapore romantico, i corpi franchi e le bande volontarie che hanno scritte pagine di gloria in tutte le guerre.

Ma l'arguzia bonaria del fante ha certo inteso di esprimere con questa denominazione esotica anche il contegno profondamente marziale, il carattere deciso di questi uomini e l'inflessibile energia che mettono nel quotidiano compimento del dovere.

Complementari armati: non li troverete mai nelle parate e non li vedrete passeggiare in uniformi attillate per le vie cittadine: ma li troverete sempre dove si lavora, dove si serve soffrendo e, se sarà necessario, dove si muore.

Se incontrerete un soldato, dalla faccia fresca d'adolescente o dal viso segnato implacabilmente dagli anni, infagottato in un vecchio cappotto azzurro, con la fascia rosso-crociata al braccio, guardatelo con rispetto, con amore: è un complementare delle compagnie armate; è un soldato modesto e bravo.

Salutatelo o, almeno, fategli dono di un franco sorriso.

a. a.

× Il servizio della difesa contro gli aggressivi chimici

I. Ten. Oechslin Karl, uff. dif. chim. Bat. 86

(*Relazione per Ufficiali*)

Non è possibile trattare tutta la materia della guerra chimica in una breve relazione. Mi limiterò quindi ad un breve commento del nostro regolamento sul « Servizio nella difesa contro gli aggressivi chimici (S.D.A.) ». Raccomando la lettura di questo Regolamento a tutti gli Ufficiali, ai quali è stata distribuita una copia. Per coloro che volessero approfondire le loro conoscenze in materia mi permetto di indicare alcune pubblicazioni speciali:

In italiano:

« Guerra chimica e protezione antigas » del maggiore dr. Izzo (con molte illustrazioni). Ed. Ulrico Hoepli, Milano.

« Chimica delle Sostanze Aggressive » del dr. Sartori. Ed. Ulrico Hoepli, Milano.